

no 145
MESSINA,
CHE RISPONDE

ALL'EMVLA

NELLE SVE MAL PENSATE

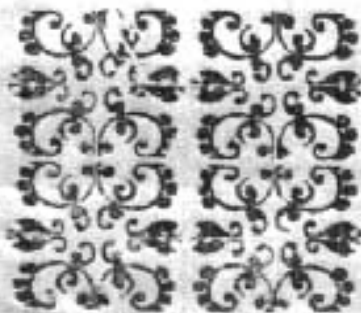
richieste.

DIALOGO

DI FRANCESCO

POLIZZI

MESSINESE.



num. 41 cap. 9.

num. 35

IN FIORENZA,
Appresso Francesco Onofrio. 1671.
Con licenza de' Superiori,



ALL'ILLVSTRISS. SIGN.

D. ANTONIO

R V F F O,

DELLI ECCELLENTISS. DVCHI

DELLA BAGNARA, ETC.

L'Amore della Patria, che come sà V. S. Illustrissima è sì dolce, che alletta in modo, che qual' ella si fosse, forza gl'huomini à non poterfene dimenticare prouo cossì tenace in me stesso, che nato nella bella Messina habitando al presente in Fiorenza, vero fiore dell'Italia, non posso continuamente non ritrouarmi in quella co'l pensiero, e co'l cuore. Godo è vero di magnificenze da per se stesse ammirabili, ma che è oltre, che Messina non gli cede, quella ereditatio diletteuole vnico mantenimento sempre grato à chi la trascorre, nella Patria solamente si succhia. Là dà vita, e spira soaue; ma se ciò mi vietano li miei affari, non mi si farà lecito con la mente mirarla? & insieme à qualche segno, fargli intendere la volontà tengo di mostrarmeli vero figlio? Si che lo farò, e maggiormente quando da amici per lettere, o paesani, che qui capitano, mi vien detto, e lo credo per cer-

ARGOMENTO DELL'OPERA.

SESSIONE PRIMA.

Antichità di Messina, e Palermo. num. 4. burla à quelli, che la prouano per le pietre, ò iscrizioni Caldee. 20. ragioni d'Agostino Donato contro del Valguarnera à fauor di Messina. 4. e di Valguarnera ostentose à fauor di Palermo. 5. errore del Fasello, che col Ranzano si val pur delle pietre. 12. tutto il Mondo populatissimo innanzi del Diluio. 9. rinprouero al Valguarnera, & Inueges. 30. Aurelico, che biasmando loda Fasello. 13. errore del istesso, che di Palermo disse Pulchrum litus, quam vocabat antiquitas. 12. 18. che solamente ben dicesi di Messina. 13. errore del Reina, e Maurolico, che volsero questo fosse S. Marco, ò Calatta. 15. Palermo assai lordo, e puzzolente per sua natura. 17. 18. Palermo non di bel sito. 24. ne bellissimo. 26. Palermo solament' Horto, e Porto. 31. Palermo, mentre i Cartaginesi desiderauano la Sicilia, non ancora fondato. 38. Panormita non dice altro, che habitante in Palermo. 31. come Andrea Filosofo, & Antonio non là nati. 33. Porto di Palermo, stagno. 29. non grande 30. non bellissimo. 26. non come se l'imaginò l'Inueges. 26. non più bello, ò migliore di quel di Siracusa, ò dell'altre, come vuol Valguarnera. 29. non buono, non sicuro, non abbondante, ne forte. 30.

SESSIONE SECONDA.

Nomi di Messina. 41. Nomi di Palermo. 43. Il qual hauendone molti, non hauea nome. 46. Epiteti dell'istesso. 48. come detta dall'Adria. 44. Colonia di Romani, ma non Messina. 50. Schiava de i Romani. 49. 51. Messina confederata con quelli. 52. qual delle due veramente sia Capo. 52. Messina si ride di Palermo, che lo pretende. 54. Perche i Reggi Normandi habitauano in Palermo. 55. Perche i Vicerè per lo più in essa. 56. Residenza de i Reggi, ò Vicerè non fa Capo. 56. Messina mira al seruigio Reale, e conseruatione del Regno. 57. Condizioni per esser Capo. 58. Perche
i Mo-

MESSINA,

CHE RISPONDE ALL'EMVLA,
nelle sue mal pensate richieste.

DIALOGO.

L'AUTORE.

Sempre nel Mondo s'è veduta quella mal conditionata Natura d'huomini, che inquieti per se stessi, vorrebbero che il tutto per discordie non durasse, persuadendosi forse, che guerreggiando l'vniuerso, e dando in fiamme di furori, e di sdegni, essi meglio si conseruassero. Ma ne i nostri tempi, che miserabili, più che mai questi inimici di pace lietansi di contrasti, gustano di garbugli: che nõ dicono? che non operano? perche quest' Isola si sobissi, con fatti, e detti: ancor con la penna, che muta parola, più dispettosa, alcuni, (quelli dico, che otiosi, inetti all'arme, e timidi) han tentato con falsità, e tentano tuttauia, alterar l'humori nelle nostre Città, anzi eccitando fiamme estinte, controuerfie già decise, stanno aspettando, se nõ indubitata ruina, almeno disgusti dureuoli fra li posterì. Male è questo, peggior del fuoco, che serpe, se non si spegne, ma non ci spero, che è troppo inanzi: Onde io, che pur di quelli, non però inanzi le cause, che me ne diedero, non bugiardo com'essi, con autorità degne di Scrittori lodati, per turargli la bocca, più che attaccarci le mani, dopo lunga, e gran pazienza, insorgo per vedere, se quel che insin hora scrissero, ben sostista: perciò quasi fingendo, quel ch'è vero, queste due Città nostre Messina, e Palermo, come che ancor esse altercassero, ti presento, acciò si sappia vna volta, di chi fosse la ragione delle loro contese, quale dà me apprestata per vna d'esse, chiamerà la risposta, ben lo veggo, à quello, che da i medesimi per difesa dell'altra mi sarà detto. Piacciati Lettore di stare attento, ne ti marauigliare, se quel che biasmo, abbraccio: e sieguo quello, che bandir voglio, quando il motiuo, come vedi, sia assai diuerso: quelli guerra, io pace bramo.